

«La valle non rinuncerà alla sua autonomia»

«Obiettivo Rendena» attacca i sindaci «C'è chi si è venduto per i propri interessi»

di BRUNO ZORZI

TRENTO - Sì, certo, l'obiettivo numero uno rimane il referendum; ma sullo sfondo, se non prima di tutto, c'è il malessere della periferia nei confronti della giunta provinciale e del potere, ad essere più precisi, della Margherita.

La Rendena si «ribella» anche per questo. È stato detto e ridetto ieri mattina nella conferenza stampa di Obiettivo Rendena. C'era Luigi Olivieri; c'era Michele Cozzio che del movimento è il coordinatore; c'era Mauro Mancina che non è uno di sinistra; c'era Mauro Alberti, sindaco di Bocenago. E poi c'erano Lorenza Ventura, capogruppo della minoranza a Caderzone, Michele Terzi, consigliere di Spiazzo e c'era il consigliere provinciale dei Ds, Mauro Bondi venuto a dare manforte al movimento che vuole la comunità di valle per la Rendena, per dire che i Ds sono con la Rendena secessionista. Che fanno meglio esserci. «Ottorino Bressanini - ha affermato - nell'incontro di Carisolo del 19 ottobre ha detto sì al

GIUSTINO, ADDIO A COCCO

GIUSTINO - Un'intera comunità si è ritrovata, mercoledì pomeriggio presso la chiesa parrocchiale di Santa Lucia a Giustino, per dare l'ultimo addio a Giammario Cocco, l'operaio e giovane papà e marito di soli 44 anni che domenica scorsa è tragicamente scomparso a causa di un incidente accorsogli sul lavoro.

Numerose le testimonianze di affetto rivolte, in questi giorni, alla famiglia di Cocco, in particolare alla moglie Mariagrazia e ai due figli Simone e Nicola. Tutti hanno ricordato la generosità e l'impegno di Giammario per Giustino, che era diventato, anche se Cocco, di origini sarde, non vi era nato, il suo paese.



Giammario Cocco

referendum e io qui dico che i Ds faranno tutto il possibile perché venga fatto». Va bene, però, l'8 gennaio l'assessore Bressanini porterà il disegno degli ambiti al Consiglio delle Autonomie. I tempi non ci sono. «I Ds - ha continuato Bondi - si giocano su questa vicenda la loro credibilità a livello

provinciale e si giocano anche i voti della Rendena che per i Ds non sono pochi. Se non si farà il referendum, Bressanini porti il 9 gennaio l'allegato con la comunità della Rendena. Se non riuscisse a farlo passare penso che qualche ragionamento serio sulla nostra permanenza in giunta si deb-



DECISI. Gli esponenti di «Obiettivo Rendena» nel corso della conferenza stampa di ieri (Foto Anna Da Sacco)

ba fare».

E qui Bondi s'è ricollegato all'argomento dell'ormai famosa ed emblematica «magnadora». «Non voglio usare - ha detto - i termini usati dalla Borghonovo Re, ma dagli incarichi professionali, ai rapporti dei sindaci con alcuni assessori provinciali, il peso spesso inaccettabile della Provincia sui comuni si sente».

Su questo il sindaco di Bocenago ha sparato a zero: «Sono allucinato - ha detto - dal comportamento dei colleghi sindaci della Rendena. C'è una sudditanza che fa paura; un vero e proprio terrore amministrativo che va al di là

della questione della comunità della Rendena. Siamo al regime! All'assessore che scrive le delibere per la conferenza dei sindaci! Non li giustifico, ma li capisco, però non possono vendersi per un piatto di lenticchie e c'è anche chi si vende per motivi di ambizione personale. I sindaci poi che hanno fatto votare la mozione a favore del sub ambito con funzioni di governo hanno attuato una vera e propria truffa, perché il sub ambito non è previsto dalla legge».

E giù sulla stessa onda anche Mauro Mancina. «Questo referendum per la Rendena - ha detto - sarebbe un fatto storico. Nel '72 per

far passare il comprensorio dovettero commissariare undici consigli comunali. Questa volta ci ribelleremo con tutti i mezzi legali, due consigli Pinzolo e Bocenago hanno già deciso il ricorso al Tar, e non subiremo più scelte fatte altrove. La gente della Rendena vuole la sua autonomia. Purtroppo vedo che alcuni amministratori oggi hanno cambiato idea ma non è possibile accettare il principio che tutto cambi per non cambiare nulla. Se passa questa dai sindaci col cappello in mano si passa ai sindaci con le braghe in mano».

Olivieri mostra le cartoline di protesta distribuite in valle da mandare a Dellai, parla del sondaggio fatto dall'Associazione donne della Rendena, del 48% degli intervistati (un campione del 4% degli elettori) che è per la Comunità della Rendena (il 26% dice sì all'ambito unico delle Giudicarie) e del fatto che, il movimento «secessionista» rendenese ha suscitato un dibattito forte sulla riforma istituzionale. «Un dibattito - hanno detto ieri - al quale, in tutto in resto del Trentino, è stato messo il silenziatore».